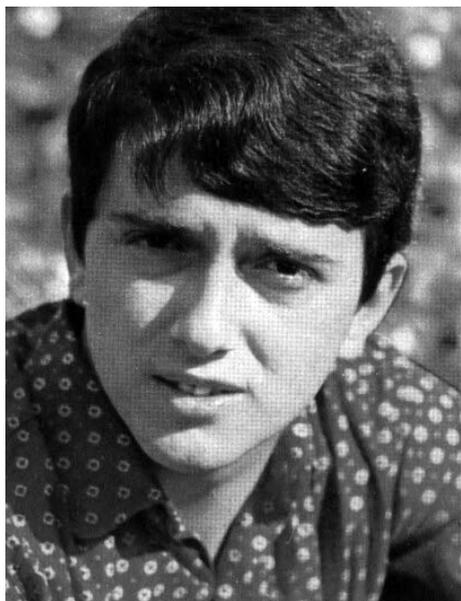
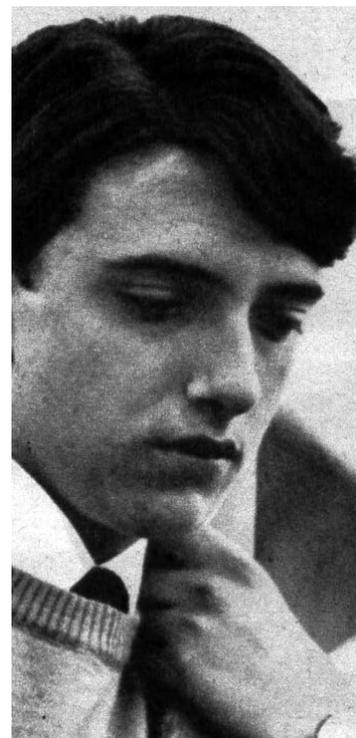


L'intervista.

di Vito Vita



VASSO OVALE



L'incontro con Vasso Ovale avviene nella sua abitazione in una frazione di Castelnuovo Don Bosco, in provincia di Torino.

Ripercorriamo la tua carriera, cominciando dall'inizio. Il tuo vero nome è Basilio nato a Santa Maria di Leuca... Questa è la prima intervista che rilascio da più di 40 anni... E' quello che c'è scritto nelle varie biografie su internet o nelle enciclopedie, ma non è vero... io nasco da due genitori greci, o meglio, nati in Grecia ma di origine italiana. Mio padre Achille era nato a Corfù e, appassionato di musica, si era diplomato al conservatorio in Grecia. Poi si è sposato, ma poco prima che nascessi io è successo che, con la fine della guerra, la Grecia ha deciso di espellere tutti gli italiani a causa dell'invasione che aveva fatto Mussolini, il famoso "spezzeremo le reni alla Grecia" e quelle cose lì... e i miei, come tanti altri, sono diventati dei profughi e sono sbarcati in Puglia. E' un po' quello che è successo a Sergio Endrigo, che era di Pola, e con la famiglia ha abbandonato la sua terra alla fine della guerra. I miei, sbarcati a Brindisi, si sono spostati ed il 13 giugno 1945 sono nato io, ma Santa Maria di Leuca all'epoca non era ancora comune, sulla mia carta d'identità c'è scritto infatti Castrignano del Capo. In quanto al nome, i miei volevano

chiamarmi Vassilis, che è un nome greco, ma quando sono andati a registrarmi all'anagrafe l'impiegato ha voluto italianizzarlo, per cui è venuto fuori Basile e non Basilio. Mi chiamo dunque Basile ma in casa mi hanno sempre chiamato Vassu, o Vasso. Comunque, poiché in quel periodo la Fiat assumeva, il fratello di mio padre si era trasferito a Torino ed era stato assunto lì. Quindi mio padre, che era musicista, venne anche lui a Torino dal momento che ci si era trasferito suo fratello ed ha iniziato da subito a suonare, per cui nel 1947 ero già qui. Infatti, la cosa strana è che, se vado in Puglia, c'è sempre qualcuno che mi tratta da pugliese anche se non lo sono, ma non sono neanche piemontese pur avendo trascorso tutta la vita qui... perché poi alla fine il sangue è greco, e quando mi è capitato di andarci e di ascoltare le musiche greche, ho sentito un qualcosa dentro che mi ha fatto capire che sono quelle le mie radici.

Quindi tuo padre ha iniziato a suonare già negli anni '40. Che cosa faceva? Aveva la passione per il jazz, per cui organizzò da subito un complesso che

Il suo 45 giri di maggior successo *Pietà* edito nel '63, ha poi stazionato per altri sei mesi all'interno della classifica dei dischi più venduti dell'anno successivo e al quale sono seguite altre interessanti incisioni. Vasso Ovale ha comunque un'interessante storia musicale alle spalle. La racconta in esclusiva ai lettori di *Raropiù*.

variava, a volte un quartetto, a volte un quintetto con cui suonava dappertutto, non solo in Piemonte ma anche in Liguria, a Milano... Faceva anche altro oltre al jazz; sai, quando si suonava nei locali, nei night di una volta, dovevi magari fare il pezzo ballabile, il cha cha cha. Fatto sta che in breve tempo andò a suonare in tutta Italia, a Roma al night Rupe Tarpea, in Riviera, un po' dappertutto insomma. Alla Rupe Tarpea, il suo complesso ha accompagnato Adriano Celentano per alcune serate, doveva essere il '57 o il '58; ricordo che diceva che era stona-